

A pagina dieci

Fabbrica di proiettili salta in aria in Francia

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 99

Contadini e pensioni

Centinaia di migliaia di coltivatori diretti di mezzadri hanno dato vita in questi giorni ad un possente movimento rivendicativo per l'aumento delle pensioni. Dal grande raduno che ha visto piazza della Signoria gremita di 25.000 contadini toscani, alle manifestazioni che si sono svolte in capoluoghi di provincia o in singoli comuni e villaggi, si calcola che in più di diecimila centri rurali la protesta si sia concretata in cortei, comizi, assemblee, nell'invio di una valanga di telegrammi e di lettere al governo e personalmente al presidente del Consiglio. Attorno all'iniziativa dell'Alleanza dei contadini e della CGIL, contadini e mezzadri si sono trovati uniti, e molto forte è stata la partecipazione al movimento anche da parte di coltivatori diretti iscritti alla organizzazione di Bonomi.

Il moto è sgorgato veramente dall'animo dei contadini, sui quali pesa una delle discriminazioni più odiose: quella, appunto, che nega ad un milione di vecchi contadini la stessa mercede che viene accordata ai vecchi lavoratori di altre categorie. Questa discriminazione si riproduce anche nel campo dell'assistenza sanitaria ed antifunghi, per cui ai coltivatori diretti si negano ancora le medicine ed una serie di prestazioni specialistiche, e non si arresta nemmeno di fronte alle sciagure: per quanto possa apparire incredibile, la perdita di un vecchio in un'attività di lavoro viene valutata 86.400 lire nel settore industriale, ma solo 40.320 lire per i contadini e addirittura solo 28.800 lire se si tratta di una contadina.

Siamo stati i primi a rilevare l'ingiustizia commessa dal governo a danno dei coltivatori diretti e dei mezzadri per quanto riguarda l'aumento delle pensioni. Il grande vuoto lasciato dai recenti provvedimenti governativi — ossia un milione di contadini che dovrebbero rimanere con pensioni di 5.000 lire mensili — ha sottolineato ancora una volta il carattere settoriale di quei provvedimenti e ha ribattuto nei fatti — il rifiuto di avviare tutto il sistema previdenziale verso un'organica riforma.

Facendosi espressione della protesta contadina i deputati comunisti hanno già presentato una proposta di legge per portare il livello delle pensioni contadine a quello dei lavoratori di altre categorie, nei pensionati dell'INPS. Così facendo il PCI ha continuato la lotta sostenuta in questi anni, nel Parlamento e nel paese, per rendere giustizia ai contadini anche nel campo previdenziale. Ed è significativo che, in questa iniziativa, i comunisti siano uniti con i compagni socialisti: i quali hanno rapidamente superato le loro perplessità circa quanto si poteva o non si poteva chiedere al governo di centro-sinistra.

Salutiamo queste posizioni unitarie assunte in difesa dei contadini e sottolineiamo come i fatti si avvicinano all'azione comune che nel Parlamento e nel paese può e deve essere condotta per vincere le carenze, le ambiguità, le ambivalenze che sono contenute nel programma del centro-sinistra assieme al riconoscimento di alcune rivendicazioni dei lavoratori. Il caso della pensione è molto importante per i contadini che occorre affrontare: la mezzadria, la nazionalizzazione dell'energia elettrica, la censura.

Ma occorre anche rimarcare che il movimento dei contadini per l'aumento delle pensioni ha giustamente assunto il carattere di protesta verso la DC e l'organizzazione dell'on. Bonomi. Contadini non dimenticano che furono proprio Bonomi e il suo gruppo di deputati, assieme agli altri parlamentari dc, a votare — nella seduta della Camera del 1. agosto 1957 — contro la proposta Longo-Perlini che prevedeva un contributo statale per le pensioni contadine pari a due terzi della spesa e all'80% per i contadini meridionali e delle zone montane. Si preferì imboccare la strada di una legge elettorale, senza fondi sufficienti, basata su un misero assegno, sulla discriminazione.

E i contadini non dimenticano che la demagogia di Bonomi, questo pupillo della DC, ha portato al deficit della cassa pensioni, ad una assistenza per malattia fornita dalla Federmutue in mano ai « bonomiani » per una cifra pari ad un terzo di quella fornita dall'INAM alle altre categorie (3.000 lire l'an-

FORSE DOMANI IL VOTO ALLA CAMERA

Oggi la battaglia contro la censura

Dopo le repliche dei relatori e del ministro Folchi il dibattito si riaccenderà sui numerosi emendamenti annunciati - Oggi l'annuncio che il 2 maggio sarà eletto il nuovo Capo dello Stato

Oggi a Montecitorio riprende la battaglia sulla legge di censura. In mattinata parleranno i relatori — uno per la maggioranza, il dc Bisanti, e tre di minoranza: Barzani (PSI), Laiolo (PCI) e Paoletti (PSI) — concluderà poi il ministro Folchi che dovrà rispondere ai numerosi interventi emendati. Sui emendamenti la discussione si riaccenderà vivace e serrata perché, oltre la richiesta comunista di soppressione della censura, anche per il cinema, ma ancora di più, le proposte di modifica del testo governativo che i vari gruppi si sono riservati di presentare direttamente in aula. I comunisti si attengono alla linea, confermata ancora una volta domenica scorsa al convegno di Roma da registi, tecnici, critici, maestranze, di netta opposizione alla censura e di difesa della libertà di espressione. Quanto ai socialisti essi decideranno definitivamente sull'atteggiamento da tenere al momento del voto nella riunione del gruppo parlamentare prevista subito dopo la replica del ministro Folchi. La destra (e non soltanto quella missina) fa per contro sentire la sua voce nel tentativo di bloccare qualsiasi proposta di miglioramento del testo governativo o addirittura di peggiorarlo. Una aperta battaglia sul principio dell'abolizione della censura, e in ogni caso, qualora tale obiettivo fallisse, sulla provvisorietà di qualunque legge che la mantenga, può invece ottenere risultati importanti.

Dopo la replica del ministro, comincerà la battaglia sugli emendamenti: al voto finale si giungerà probabilmente solo domani.

CAPO DELLO STATO È atteso per stamane l'annuncio formale, da parte del presidente della Camera, della convocazione in seduta congiunta dei due rami del Parlamento per il dibattito, dopo gli emendamenti, sulla legge di censura del capo dello Stato.

Si ritiene che la convocazione sarà fatta per le ore 10,30 del giorno 2 maggio e che alla seduta parteciperanno anche i delegati delle regioni a Statuto speciale.

Queste informazioni si sono avute ieri mattina dopo che a palazzo Madama si erano incontrati il presidente del Senato Merzagora e il presidente della Camera Leone, presenti i segretari generali avv. Piccola e avv. Piermani.

Circa le candidature non vi sono per ora novità di rilievo da registrare. Il solo nome apertamente avanzato per l'alto carica resta quello dell'on. Saragat, anche se si conosce la preferenza della segreteria dc per l'on. Segni e le buone probabilità che si attribuiscono alle candidature Piccioni e Merzagora. Un giornale romano della sera, che ospita spesso voci e informazioni gradite agli ambienti della presidenza del Consiglio, ha dedicato ieri molto spazio ad illustrare i meriti di un possibile candidato non parlamentare, il dottor Donato Menichella, ex governatore della Banca d'Italia. Difficile valutare, allo stato dei

r. la. (continua in 10, pag. 9, col.)

no per ogni assistito, contro 15.000); né dimenticano come occorra mettere con urgenza mano alla scandalosa situazione della Federconsorzi, altra parte del « feudo bonomiano ». Anche per queste ragioni la lotta per l'aumento delle pensioni — i contadini l'hanno compreso immediatamente — ha assunto il carattere di un momento importante della battaglia per il rinnovamento strutturale e democratico dell'agricoltura.

L'azione dei contadini, da notizie che si sono diffuse, può darsi che nelle prossime settimane, attraverso Fanfani, forse si tiene domani al Palatino, forse prima — annunci l'aumento facendo finta di tirarlo fuori dal cilindro del prestigiatore. I contadini, anche quelli che si recheranno al Palatino, sanno come stanno le cose.

DIAMANTE LIMITI

Il visto a « Non uccidere » ma con gravi modifiche

Cinque mesi esatti dopo la bocciatura da parte della Commissione censoria di primo grado, il film *Non uccidere* di Claude Autant-Lara ha avuto il visto per la programmazione sugli schermi italiani, da parte della stessa Commissione (secondo una procedura, quanto meno, singolare). A Non uccidere, tuttavia, sono stati apportati numerosi tagli e modifiche nel dialogo. In particolare, risultano « ammorbidenti » tutti i momenti nei quali il film denuncia l'ambigua posizione della Chiesa cattolica riguardo al problema della guerra: così, sono scomparse le affermazioni del sacerdote chiamato a testimoniare nel processo a carico dell'obiettore di coscienza, protagonista della vicenda. Anche le dichiarazioni dell'imputato, nella sua autodifesa, hanno subito cambiamenti di rilievo.

L'annuncio dello « sblocco » di *Non uccidere* è stato dato ieri mattina dal sottosegretario al ministero del Turismo e dello Spettacolo, on. Ruggero Lombardi, durante una conversazione con i giornalisti a Montecitorio. A nessuno è sfuggito il carattere strumentale che il governo ha inteso dare al provvedimento, reso noto alla vigilia delle battute conclusive (che si prevedono assai animate) della discussione sulla legge di censura alla Camera. Il rilascio del visto al film di Autant-Lara era stato reclamato con forza da tutti gli uomini di cinema italiani, e da molti, autorevoli esponenti della cultura e della politica. E' il caso di ricordare che *Non uccidere* è stato autorizzato da tempo, e senza il minimo taglio, in moltissimi paesi, dall'Inghilterra alla Svezia, dalla Svizzera alla Jugoslavia. Solo in Francia e in Italia la censura aveva detto « no » (ma è possibile che, dopo la conclusione della pace in Algeria, il governo francese sia oggi disposto a rivedere la sua posizione). Il tardivo « via » concesso ora dal ministro Folchi all'opera cinematografica del regista francese non significa dunque, in alcun modo, un mutamento di rotta della politica censoria: si tratta invece, di una decisione presa in stato di necessità, inficiata dai tagli e dalle modifiche di cui si diceva sopra, e matamente gabbellata come una prova di buona volontà da parte del governo, nel tentativo di indurre la pillola amara del mantenimento della censura amministrativa, che si cerca di imporre al cinema italiano.

Interpellato a Parigi da un corrispondente dell'Italia, Claude Autant-Lara ha spesso la sua soddisfazione per il rilascio del visto a *Non uccidere*. Dal contesto della notizia diffusa dalla agenzia non risulta, peraltro, che il regista sia stato informato dei tagli e delle modifiche cui il suo film è stato sottoposto.

Rinvio al 26-27-28 la sessione del CC

La sessione del Comitato centrale del Partito comunista italiano è rinviata ai giorni 26, 27 e 28 aprile.

Nuova fase politica dopo il referendum

De Gaulle decide domani: nuove elezioni o rimpasto

Giornali «pirata» dell'OAS a Orano

ORANO, 9. — Quaranta elementi dell'OAS hanno fatto irruzione ieri notte negli uffici dell'«ECHO d'Oran», e hanno costretto i tipografi a stampare 100.000 copie di una edizione «pirata» del quotidiano per circa cinque ore impedendo al personale della redazione e della tipografia di uscire e mettendo fuori uso il centralino telefonico. Una simile scena ha avuto luogo negli uffici dell'«Oran Republicain» che si stampa nello stesso stabile.

Ad Algeri dopo una notte punteggiata di sedici esplosioni (alcune delle quali hanno danneggiato l'università dove le lezioni sono state sospese) si sono avuti sei attentati nella mattinata. Gli attentati hanno causato la morte di cinque musulmani ed il ferimento di vicino ad una jeep con a bor-

do tre soldati con l'insegna «OAS» sui loro berretti. Il «comando» ha fatto irruzione negli uffici del giornale *Debré* sulla situazione aperta dopo il referendum. E' cominciata la seconda fase del regime gollista. Ci saranno subito nuove elezioni o sarà cambiato solo il governo? Forse lo sapremo ufficialmente fra quarantotto giorni, dopo il consiglio di gabinetto di mercoledì. Per ora, tutti si accantano di registrare con sollievo che il fantasma minaccioso dell'O.A.S. non fa più paura. Rimane da vedere se la seconda fase del gollismo permetterà un progressivo ri-

La stampa sottolinea che il « si » quasi unanime è rivolto agli accordi di Evian e implica una condanna dell'OAS, ma non è un'approvazione del regime

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 9. — De Gaulle ha discusso per un'ora e mezzo col suo primo ministro Debré sulla situazione aperta dopo il referendum. E' cominciata la seconda fase del regime gollista. Ci saranno subito nuove elezioni o sarà cambiato solo il governo? Forse lo sapremo ufficialmente fra quarantotto giorni, dopo il consiglio di gabinetto di mercoledì. Per ora, tutti si accantano di registrare con sollievo che il fantasma minaccioso dell'O.A.S. non fa più paura. Rimane da vedere se la seconda fase del gollismo permetterà un progressivo ri-

torno al gioco democratico, oppure consoliderà il blocco autoritario del regime burocratico dei militari attuali.

La percentuale delle astensioni è stata appena superiore alla media di tutti i referendum fatti subire da De Gaulle alla Francia, dal 1946 a oggi. Invece sono aumentati i voti nulli, in seguito alla campagna fatta in questo senso dal P.S.U. Ma si tratta di una proporzione minima (il 5% degli iscritti) che non ha molto peso. La quantità di « no » è poi così limitata che si può considerare come non rilevante, tenendo conto del terreno favorevole su cui hanno operato i fascisti in questi ultimi anni. Tra fascisti della nuova ora e incalliti poujadisti del tradizionale scacchiere politico francese, non si supera il 9% dei voti espressi (non considerando cioè né le astensioni, né i voti nulli). Posizioni, dunque, praticamente immutate da questo lato. Schiacciante è

Protestano i macellai Serrata di un'ora

Funzionari capitolini denunciati dai CC.



Due funzionari capitolini sono stati denunciati dai carabinieri alla Procura della Repubblica per la questione delle polverine. Si tratta del capo veterinario del Comune, dottor Luigi De Mattiis, e del responsabile del servizio di veterinaria sanitaria, professore Cesare Enrico (nella foto). Il giudice, che svolge le indagini per lo scandalo delle carni rinvigilante, dovrà ora stabilire se i due avevano l'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria la scoperta dell'uso delle polverine: in caso affermativo, sarà emesso mandato di comparizione per uno o tutti e due i funzionari.

Tempestosa assemblea della categoria

Domani Togliatti a «Tribuna politica»

Oggi i negozi chiusi alle 19 - Odioso diversivo contro le sinistre per nascondere le vere responsabilità

Questa sera, tutte le macellerie di Roma abbandoneranno le serrate di chiusura in attesa dell'orario normale di chiusura: dopo le 19, dunque, non ci sarà più carne da comprare nella capitale. La decisione, grave, è stata presa ieri dall'assemblea della categoria, al termine di più di due ore di tempestosa ed eccitata discussione. Tali accenti ha anche l'ordine del giorno concluso, rotato all'unanimità da tutti gli esecutivi del settore. In esso, in primo luogo, viene accennato ad una presunta speculazione di carattere politico che tenderebbe, in vista dell'apertura delle prossime elezioni comunali, ad ottenere un « vero e proprio lindeaggio morale » della categoria col diffondere « nella pubblica opinione una ingiustificata psicosi di terrore ».

E' questo — ed è bene dirlo subito — lo scoperto e basso diversivo scappato in faccia a una assemblea esasperata dai dirigenti dell'Associazione per trascrivere in seconda linea le pesanti responsabilità che coinvolgono non soltanto le loro persone, ma lo stesso ministero della Sanità e il Campidoglio. E' una manovra elettorale, insomma, su un duplice fronte: essa tende cioè a mantenere al timone della categoria il presidente Angelo Maccaroni e i suoi collaboratori e, nello stesso tempo, ad addossare sulla stampa e sui partiti di sinistra la colpa della drammatica situazione in cui attualmente si trova il commercio delle carni, a Roma e in numerose altre città d'Italia. La prova più evidente di ciò sta nell'eliminazione operata persino tra cronisti incaricati di seguire i lavori dell'assemblea: « Il Tempo », « Il Popolo » e la RAI-TV nella sala della Conferenza italiana del commercio, fuori tutti gli altri.

Ma le decisioni suggerite dalla presidenza all'assemblea non si sono fermate alla chiusura di un'ora di questa sera. Nel citato ordine del giorno, i macellai hanno infatti dato mandato al Consiglio direttivo di proseguire l'indagine sulla tutela della onorabilità della categoria e della professione: di promuovere la costituzione di un apposito ente economico allo scopo di rilevare, al valore commerciale corrente prima dei provvedimenti, le aziende dei colleghi colpiti dall'Amministrazione comu-

Comitato da Fanfani

(Continua in 10, pag. 8, col.)

na; di chiedere la sospensione delle illegittime ordinanze di chiusura in attesa del giudizio della magistratura: di costituire un comitato di agitazione ». Si parla persino di ottenere, forse per la stessa giornata di oggi, un incontro col presidente del Consiglio, on. Fanfani, e col prefetto, L'avv. Porzio. L'arcivescovo Casellaro e Favre, Reol sono stati incaricati di tutelare gli interessi della categoria nelle aule di giustizia: è stato anche ventilato un procedimento penale contro il commissario prefettizio, dott. Diana, per « ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali ». Entro il mese corrente, inoltre, verrà indetto a Roma un convegno delle Associazioni dei macellai colpite in questi giorni dai provvedimenti anti-Boris.

Atmosfera eccitata

« Un altro convegno infine, sarà organizzato sul problema dell'uso degli additivi per la migliore conservazione delle carni trattate » saranno invitati a partecipare medici farmacisti ed esperti nei problemi dell'igiene alimentare. Ciò evidentemente allo scopo di raggiungere « un pronto aggiornamento delle ormai superate leggi sanitarie che regolano il complesso settore per adeguarle alle esigenze della tecnologia moderna ».

L'assemblea era stata convocata per le ore 20,30: essa si è svolta nella sede della Confederazione generale italiana del commercio, in piazza Gioacchino Belli. Alle 19,30 la sala era già gremita da almeno 1.500 macellai: poco dopo, infatti, per motivi d'ordine pubblico, le porte del palazzo sono state sbarrate e almeno altri 500 « esecrati » sono rimasti sulla strada. La piazza trasteverina, il lungotevere e tutte le strade vicine erano presidiate da un centinaio di agenti di P.S. comandati da quattro commissari: dei servizi, particolarmente della Questura, per partecipare all'assemblea, era necessario mostrare la lettera di convocazione, un documento di identità e la tessera d'iscrizione all'Associazione.

Nella sala, clima infuocato e perfetta orchestrazione della presidenza: si pensi che è stata data lettura di un telegramma del macellaio Renato Eritani, che giustificava la sua assenza con una « aggressione » subita da alcune

(Continua in 4, pag. 3, col.)

Fatti e argomenti

I libri proibiti

Il signor Arthur Dean, delegato americano alla Conferenza di Ginevra, è stato protagonista, ieri, di una importante iniziativa che merita di essere segnalata. Nel mezzo di un suo discorso, il signor Dean ha proposto che, per evitare la guerra, i sovietici mettano al bando le opere di Marx, Lenin e Stalin, che trattano il concetto di « inevitabilità » della guerra.

Tale proposta, in effetti, dovrebbe gettare nel più profondo turbamento non i sovietici ma gli ambienti biblici. Ora la proposta del signor Dean andava avanti, nasceva infatti il problema di eliminare, almeno le opere di Marx, anche il Libro del F. Apocalisse secondo San Giovanni (ultimo del Nuovo Testamento) nel quale — com'è noto — si fa ampia previsione della più catastrofica

fine del mondo. Ma, a parte ciò la proposta del signor Dean merita qualche altra considerazione. E' noto infatti che, sulla base dei testi del marxismo-leninismo, proprio e solo i comunisti hanno elaborato la tesi della « non inevitabilità » della guerra nelle attuali condizioni di sviluppo della società. Non ci vuole molto per leggere, (anche in ottime traduzioni in italiano) i discorsi del XX, del XXI e del XXII Congresso del PCUS, nei quali il tema della « non inevitabilità » della guerra è ampiamente trattato alla luce del marxismo-leninismo e della nuova realtà costituita dall'affermarsi su scala mondiale di un nuovo sistema economico-sociale, quello socialista. Evidentemente, il delegato americano a Ginevra — che pure ha la responsabilità di trattare le questioni

decise del disarmo e della pace e avrebbe quindi il dovere di essere serio e informato — è in ritardo nella sua lettura e nella comprensione di questi problemi essenziali del nostro tempo, sicché non ha ancora capito quel che hanno capito miliardi di uomini nel mondo: che cioè la esistenza dell'URSS e del campo socialista è, in sé, una obiettiva garanzia di pace, che modifica in senso favorevole le prospettive di mantenimento della pace mondiale e di coesistenza fra sistemi sociali a regime diverso.

Dopo la sua proposta, dunque non resta che augurare al delegato americano più aggiornate e serie letture. A cominciare dai testi di Marx, Lenin e Stalin, dei quali evidentemente, pur quando, non ha mai avuto nozione alcuna.



FOLCI — Una delle numerose manifestazioni dei contadini che in questi giorni reclamano in tutta Italia il diritto a più alte pensioni: gli anziani agricoltori sfilano davanti alla Prefettura (in ottava pagina altre notizie sulle manifestazioni)